



**indioresi**  
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
 Piazza Arcivescovado, 2  
 04024 Gaeta (LT)  
 Tel. 349.3736518  
 mail:  
**comunicazioni@arcidiocesiagaeta.it**  
 web:  
**www.arcidiocesiagaeta.it/avvenire**  
 facebook:  
**Facebook: fb.com/arcidiocesiagaeta**  
 twitter:  
**@ChiesadiGaeta**

### Gaeta tra storia e leggenda

«**M**iti, leggende e folklore di Gaeta» è il titolo del libro di Maria Stamegna, edito da Ali Ribelli. Tutto il mondo soprannaturale: streghe, spiriti, maluchi si ritrovano in questo libro con un intreccio tra il mito e la leggenda, tra il folklore antico e moderno che da Gaeta si snoda in tutto il Sud Italia. «Scrivere è per me naturale come respirare». Ha spiegato l'autrice.

## Quaresima. Papa Francesco: «È segno sacramentale della nostra conversione» che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore

# «Lasciarsi riconciliare con Dio»



Papa Francesco

«Buona Quaresima a tutti, anche a chi non pensa di avere fede» è l'augurio dell'arcivescovo Vari

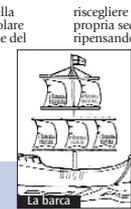
DI ENRICHETTA CESARALE

«**C**onvertitevi credendo al Vangelo». Con questi due verbi la Chiesa, durante la celebrazione eucaristica del mercoledì delle Ceneri, è entrata nel tempo del digiuno che salva, la Quaresima, il cui rito di imposizione delle ceneri ricorda, insieme alla fragilità umana, l'invito paolino a «lasciarsi riconciliare con

Dio», poiché è «ora il momento favorevole, ora il giorno della salvezza». In questo particolare tempo liturgico l'attenzione del cristiano, ovvero di colui che ha scelto di seguire il Rabbi Gesù di Nazareth, è posta sul viaggio del suo Maestro dalla Galilea delle genti alla città santa di Gerusalemme, per poter

### Con la Bibbia tra la gente

«**S**ciendiamo in strada perché la Bibbia possa incontrare i tanti che hanno sete di Dio». Con questa motivazione la parrocchia di Santo Stefano di Gaeta ha organizzato un'iniziativa che unisce il desiderio evangelico di "uscire" e raggiungere le tante persone che vivono in questo vasto rione, al dovere di condividere la Parola. Ogni mercoledì alle 18 una Bibbia e una lampada vengono portate in processione in luoghi coperti dove si leggono e si commentano brani del profeta Geremia.



La barca

riscogliere consapevolmente la propria sequela come discepolo, ripensando con Lui quel sentire cristico che dovrebbe ispirare la vita cristiana. Per prepararci la Quaresima, ricorda papa Francesco, ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione» che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore

con tutto il cuore e con tutta la vita. Affinché tutta la Chiesa viva con gioia e verità in questo tempo di grazia, Bergoglio, riprendendo le parole che Gesù disse ai suoi discepoli nel Getsemani per incoraggiarli a non perdersi di coraggio di fronte alle ingiustizie: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà», sottolinea la preghiera, tempo privilegiato di ascolto e di silenzio, durante la Quaresima vive il suo deserto, cioè il tempo dell'incontro con Chi solo può dare la sua Parola come garanzia della sua esistenza per e a favore dell'uomo. L'elemosina che ne consegue sarà la condivisione del pane necessario e quotidiano per tutti coloro che hanno fame, dove per «pane» si intendono tutti i bisogni da soddisfare sotto la tutela della propria dignità. Su questo sentiero dell'Amare, lieti di digiunare, svegli per pregare, solerti nel condividere, la Chiesa di Gaeta cammina con il suo Pastore per giungere, insieme, a Gerusalemme ai piedi della Croce, facendo nostro l'augurio di monsignor Vari: «Buona Quaresima, allora, a tutti, anche a chi non pensa di avere fede».

propri gli stili di Gesù, poiché, come ha ricordato il vescovo Luigi Vari durante l'omelia delle Ceneri, «l'amore che si raffredda è come il Sole che perde luce, non è un fenomeno trascurabile, ma una distruzione in atto», per questo la «forte presenza del male rischia di far perdere fiducia a chi non vuole il male e non lo vuole fare; è la constatazione di tutti i giorni quella che mostra persone che si

arrendono e smettono di impegnarsi perché pensano che sia inutile farlo. È vero che di fronte alle moltiplicate manifestazioni del male molti trovano un alibi per smettere di fare il bene. Di fronte a questo, Gesù suggerisce di pregare, di affidarsi a Dio per non perdere la voglia di fare il bene, per non lasciare che l'amore si raffreddi nelle persone che ancora credono in qualcosa, che mettono convinzioni nelle loro azioni, che pensano di poter fare qualcosa di buono nel lavoro, nella scuola, nella famiglia, nella Chiesa». Insieme all'impegno della preghiera per non lasciare raffreddare l'amore, per «chiedere al Signore che tenga viva la fiamma che dà vita al nostro cuore, che è, in fondo, il nostro universo», il Vescovo ha invitato non solo a non fare danno agli altri, ma a prendersene cura, a «non essere noi motore di scarto» dei nostri vicini: «Come si fa a dire che non c'è bisogno di maggiore sobrietà, di digiuno dal superfluo, pensando che il superfluo produce ingiustizia e sofferenza? I digiuni a cui siamo chiamati, allora, vanno oltre quelli alimentari, e chiedono sobrietà di parole, di sguardi, di azioni; chiedono occhi misericordiosi che sanno trovare la bellezza per tutti e tutti, poiché riempiti dall'infinito e svuotati dalla mediocrità dello sguardo troppo abbassato; chiedono gesti che accarezzano ricorrono al cuore dell'altro, dopo aver digiunato da gesti sgarbati e presunzioni; chiedono parole altre che incontrano volti e cuori, abbandonando chiacchiere e calunnie divisorie. Così la preghiera, tempo privilegiato di ascolto e di silenzio, durante la Quaresima vive il suo deserto, cioè il tempo dell'incontro con Chi solo può dare la sua Parola come garanzia della sua esistenza per e a favore dell'uomo. L'elemosina che ne consegue sarà la condivisione del pane necessario e quotidiano per tutti coloro che hanno fame, dove per «pane» si intendono tutti i bisogni da soddisfare sotto la tutela della propria dignità. Su questo sentiero dell'Amare, lieti di digiunare, svegli per pregare, solerti nel condividere, la Chiesa di Gaeta cammina con il suo Pastore per giungere, insieme, a Gerusalemme ai piedi della Croce, facendo nostro l'augurio di monsignor Vari: «Buona Quaresima, allora, a tutti, anche a chi non pensa di avere fede».

### Incontro a Fondi

## La strategia delle mafie: occupare il territorio

DI MIRIAM JARRETT

**N**on è fantascienza, è realtà. La mafia si sta espandendo nel territorio dell'arcidiocesi di Gaeta. Argomento affrontato sabato scorso a Fondi, presso il monastero San Magno, in occasione della Giornata del tesseramento 2018 di Libera. Associazione, nomi e numeri contro le mafie». A illustrare il fenomeno Marco Genovesi, referente Libera Roma; la ricercatrice Laria Meli; Massimo Rocco, presidente della cooperativa Le Terre di don Peppe Diana; e Claudio Gatto, volontario di Libera. Presenti molti tesserati, docenti, enti, associazioni e studenti. Anche la Caritas diocesana ha voluto partecipare per la rilevanza della tematica e per rafforzare il legame con Libera, protagonista del Tavolo di lavoro al contrasto del gioco d'azzardo avviato assieme alla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e a vari comuni della diocesi. «Per capire la mafia possiamo fare riferimento a un microcosmo, come quello di Borgo Montello agli inizi degli anni '70», spiega Claudio Gatto, raccontando quel che avvenne a don Cesare Boschini ucciso nella notte del 29 marzo 1995. È con gli omicidi che si semina il terrore: «Anch'io ho avuto paura, ero la persona più vicina a lui. Ma con l'intervento di Libera qualcosa è cominciato a cambiare. Il vero problema è legato alla corruzione delle amministrazioni pubbliche». «Il Lazio non è considerato una regione storica per la presenza della mafia - commenta Laria Meli - e dal CampANIA che per necessità si è espansa nei territori limitrofi. Perché la vera forza delle mafie è il network. Oggi nel Sud del Lazio esistono gruppi autoctoni e le organizzazioni criminali fanno alleanze soprattutto attraverso i marittimi. Le mafie fanno paura, ma fanno anche comodo - sostiene la ricercatrice - e si insediano e perché il territorio le accoglie o resta in silenzio». «Il 20 settembre 2010 è nata la cooperativa di Libera Terra a Caserta - racconta Massimo Rocco - e una realtà che nasce su un bene confiscato, deve essere impeccabile. La cooperativa è auto/sostenibile e ha le porte aperte a tutti. È da questo che nasce il senso della collettività. Non ci basta aver costituito la cooperativa - aggiunge il presidente - quello che manca è diventare un punto di riferimento per il territorio, un coinvolgimento di tutte le forze sane». Ad oggi le estorsioni e le minacce non sono le uniche carte che la mafia si gioca quando vuole qualcosa. «Esiste una nuova generazione mafiosa, di persone 'per bene' - spiega Gatto - che si presenta in giacca e cravatta e si insedia in politica e nelle banche. Molti sono i figli della mafia che hanno studiato e hanno capito che un approccio al genere oggi può essere molto più costruttivo». «Perché - insiste Laria Meli - usare la violenza, rischiando una condanna per associazione mafiosa, quando posso presentarmi con del denaro e rischiare una condanna per corruzione? Il messaggio lanciato da Fondi è comunque di profondo ottimismo. Bisogna investire nelle nuove generazioni, spiegando ai giovani cosa è la mafia e insegnando loro a riconoscerla. A tal proposito Libera tiene corsi di formazione nelle scuole. E, come ha detto Claudio Gatto, «anche se non vediamo subito i frutti del nostro impegno, chi avrà la possibilità di vivere il vedrà».



Un momento dell'incontro

Alla giornata del tesseramento di Libera hanno preso parte la Caritas diocesana, volontari, docenti, enti, associazioni e moltissimi studenti

La cooperativa è auto/sostenibile e ha le porte aperte a tutti. È da questo che nasce il senso della collettività. Non ci basta aver costituito la cooperativa - aggiunge il presidente - quello che manca è diventare un punto di riferimento per il territorio, un coinvolgimento di tutte le forze sane». Ad oggi le estorsioni e le minacce non sono le uniche carte che la mafia si gioca quando vuole qualcosa. «Esiste una nuova generazione mafiosa, di persone 'per bene' - spiega Gatto - che si presenta in giacca e cravatta e si insedia in politica e nelle banche. Molti sono i figli della mafia che hanno studiato e hanno capito che un approccio al genere oggi può essere molto più costruttivo». «Perché - insiste Laria Meli - usare la violenza, rischiando una condanna per associazione mafiosa, quando posso presentarmi con del denaro e rischiare una condanna per corruzione? Il messaggio lanciato da Fondi è comunque di profondo ottimismo. Bisogna investire nelle nuove generazioni, spiegando ai giovani cosa è la mafia e insegnando loro a riconoscerla. A tal proposito Libera tiene corsi di formazione nelle scuole. E, come ha detto Claudio Gatto, «anche se non vediamo subito i frutti del nostro impegno, chi avrà la possibilità di vivere il vedrà».

## teatro. Uno spettacolo ironico che ricorda lo stile partenopeo

**M**artedì 27 febbraio, alle 21, presso il Teatro Ariston di Gaeta, andrà in scena lo spettacolo «Glindri e Papillon». I figli di Beniamino Maggio, Dante ed Elena, faranno rivivere la tradizione teatrale partenopea portando in scena uno spettacolo che strizza l'occhio alla rivista anni Cinquanta. Una divertente successione di intermezzi teatrali, macchiette comiche e cantate che condurranno per mano lo spettatore in un ritorno ad una ironia sana e severa dallo scontato humor contemporaneo. Nel cast anche Barbara e Massimo Bonaccorsi e Maurizio Rata; la regia è di Gianni Villani; le coreografie di Marcella Martusciello con il «Ballet Dancer» e le ballerine Lucia Cingonegrana, Maria Pia Lucignano, Claudia Marino. La colonna sonora della serata è affidata al Maestro Biagio Terracciano affiancato dai Maestri Alfredo Tescione (violino), Sergio De Simone (chitarra), Marco Contiello (basso) e Nino Pomodoro (batteria). Uno spettacolo brillantemente arso, che si propone di divertire il pubblico e di farlo partecipe di un mondo di leggerezza e divertimento. Da non perdere.

## Le domande dei giovani al loro Pastore

A Sauri, incontro con l'arcivescovo su catechismo, vocazione e bullismo

DI VIRGINIA CIUFO

**L'**arcivescovo Luigi Vari ha incontrato i ragazzi della parrocchia di Sant'Albina di Sauri. Ad accoglierlo nel salone parrocchiale c'erano il parroco don Simone Di Vito e Francesco Della Pelle, presidente del Consiglio pastorale dei ragazzi. È stato un incontro

fortemente voluto dai giovani che pronti con le domande e animati da tanta curiosità, desideravano saperne di più sulla vocazione sacerdotale di «don Gigi» e del suo «ruolo» all'interno della Chiesa di Gaeta. Con grande semplicità l'Arcivescovo ha risposto spiegando che: «Siamo tutti chiamati a fare qualcosa nella vita. Io sono stato chiamato a servire nella Chiesa e l'ho fatto con gioia, perché sapevo che sarei stato contento solo vivendo così. Poi la chiamata a servire la diocesi, famiglia di famiglie, per rendere più bella la

comunità. D'altronde al Papa non si può dire di no! Il ruolo del vescovo è aprirsi a un servizio più ampio e la responsabilità più grande sono gli altri: il mio desiderio è che tutti si sentano accolti e che ci sia comunione». I più piccoli erano molto curiosi della sua infanzia e monsignor Vari ha raccontato loro che andava a messa volentieri con la nonna, anche per ricevere in cambio dei doni. Il catechismo allora durava pochi mesi, perché molto si imparava a casa. «Oggi - ha aggiunto - il catechismo è fondamentale, perché impara a pensare e a

parlare con gli altri di cose importanti». «L'incontro si è concluso con la domanda di Marica, una cresimanda preoccupata dal bullismo. «Non ci dobbiamo abituare alle persone che si mettono insieme per fare del male agli altri. È una cosa molto grave umiliare qualcuno sui



L'arcivescovo Luigi Vari

social, se dovesse accadere prima che si concluda con un adulto. Per arginare questo fenomeno bisogna restituire i valori ai ragazzi e la parrocchia può intervenire con iniziative di incontro anche con persone di altre religioni», ha detto il Vescovo.